

il razzismo

Siamo persone – storici, giuristi, antropologi, sociologi, filosofi, operatori culturali– che da tempo si occupano di razzismo. Il nostro vissuto, i nostri studi e la nostra esperienza professionale ci hanno condotto ad analizzare i processi di diffusione del pregiudizio razzista e i meccanismi di attivazione del razzismo di massa. Per questo destano in noi vive preoccupazioni gli avvenimenti di questi giorni – le aggressioni agli insediamenti rom, le deportazioni, i roghi degenerati in veri e propri *pogrom* – e le gravi misure preannunciate dal governo col pretesto di rispondere alla domanda di sicurezza posta da una parte della cittadinanza.

Avvertiamo il pericolo che possa accadere qualcosa di terribile: qualcosa di nuovo ma non di inedito.

La violenza razzista non nasce oggi in Italia. Come nel resto dell'Europa, essa è stata, tra Otto e Novecento, un corollario della modernizzazione del Paese. Negli ultimi decenni è stata alimentata dagli effetti sociali della globalizzazione, a cominciare dall'incremento dei flussi migratori e dalle conseguenze degli enormi differenziali salariali. Con ogni probabilità, nel corso di questi venti anni è stata sottovalutata la gravità di taluni fenomeni. Nonostante ripetuti allarmi, è stato banalizzato il diffondersi di mitologie neo-etniche e si è voluto ignorare il ritorno di ideologie razziste di chiara matrice nazifascista. Ma oggi si rischia un salto di qualità nella misura in cui tendono a saltare i dispositivi di interdizione che hanno sin qui impedito il riaffermarsi di un senso

comune razzista e di pratiche razziste di massa. Gli avvenimenti di questi giorni, spesso amplificati e distorti dalla stampa, rischiano di riabilitare il razzismo come reazione legittima a comportamenti devianti e a minacce reali o presunte. Ma qualora nell'immaginario collettivo il razzismo cessasse di apparire una pratica censurabile per assumere i connotati di un «nuovo diritto», allora davvero varcheremmo una soglia cruciale, al di là della quale potrebbero innescarsi processi non più governabili. Vorremmo che questo allarme venisse raccolto da tutti, a cominciare dalle più alte cariche dello Stato, dagli amministratori locali, dagli insegnanti e dagli operatori dell'informazione. Non ci interessa in questa sede la polemica politica. Il pericolo ci appare troppo grave, tale da porre a repentaglio le fondamenta stesse della convivenza civile, come già accadde nel secolo scorso – e anche allora i rom furono tra le vittime designate della violenza razzista. Mai come in questi giorni ci è apparso chiaro come avesse ragione Primo Levi nel paventare la possibilità che quell'atroce passato tornasse.

***Marco Aime, Rita Bernardini,
Alberto Burgio, Carlo Cartocci,
Tullia Catalan, Enzo Collotti,
Alessandro Dal Lago, Giuseppe
Di Lello, Angelo D'Orsi,
Giuseppe Faso, Mercedes Frias,
Gianluca Gabrielli, Clara Gallini,
Pupa Garribba, Francesco
Germinario, Patrizio Gonnella,
Gianfranco Laccone, Maria
Immacolata Macioti, Brunello
Mantelli, Giovanni Miccoli,
Giuseppe Mosconi, Grazia
Naletto, Michele Nani,
Salvatore Palidda, Marco
Perduca, Pier Paolo Poggio,
Carlo Postiglione, Enrico
Pugliese, Annamaria Rivera,
Rossella Ropa, Emilio Santoro,
Katia Scannavini, Renate
Siebert, Gianfranco Spadaccia,***

***Elena Spinelli, Diacono
Todeschini, Nicola Tranfaglia,
Fulvio Vassallo Paleologo,
Barbara Valmorin, Danilo Zolo.***

Le adesioni possono essere inviate
a: razzismodimassa@gmail.com

24 giugno 2008